

Il libro di Fusero: la città del futuro, sì alla tecnologia

► PESCARA

«Concludere il giro di presentazioni del mio ultimo libro proprio a Pescara, la città che mi ha adottato da 25 anni, ha un significato speciale». **Paolo Fusero**, urbanista e direttore del dipartimento di Architettura dell'università d'Annunzio, è anche l'autore di "Hypercity: intelligenza artificiale e città del futuro" (FrancoAngeli editore). Nel libro Fusero racconta «il futuro delle "città intelligenti": nelle smart city la tecnologia è un supporto al funzionamento della città. Nell'HyperCity, l'intelligenza artificiale è sempre più integrata nelle funzioni urbane diventandone il sistema nervoso: una forza catalizzatrice capace di interagire con le dinamiche sociali ed economiche, influenzandole».

Il libro, con la prefazione di **Ermene Realacci**, è stato presentato ieri alla Feltrinelli; accanto a Fusero, la giornalista **Lilli Mandara**. «L'IA», dice Fusero, «non è neutrale. Senza regole, amplifica disuguaglianze. Serve una Costituzione digitale: trasparenza negli algoritmi pubblici, diritto alla spiegazione delle decisioni automatiche, formazione continua contro la disoccupazione tecnologica».

Fusero invita a guardare all'intelligenza artificiale come un'opportunità: «È anche l'arma più potente per la transizione ecologica. Ottimizza le reti elettriche integrando le fonti rinnovabili, riduce gli sprechi energetici del comparto edili-



Il prof Paolo Fusero

“L'intelligenza artificiale deve essere un'alleata per valorizzare tutte le identità

zio, modella il consumo idrico». Allargando lo sguardo su scala mondiale, Fusero osserva: «La sfida? È tra i colossi della tecnologia: Usa e Cina. L'Europa può giocare un ruolo, ma deve vincere la resistenza culturale: ci vogliono politici visionari e cittadini disposti a cambiare le proprie abitudini». E qual è il futuro per le città italiane? «Siamo un laboratorio perfetto», chiude Fusero, «abbiamo centri storici fragili e genio artigianale. L'IA non deve standardizzare, ma valorizzare queste identità. La tecnologia come alleata della tradizione».

